

chimico. Le analisi condotte su individui sardi hanno evidenziato una sorprendente corrispondenza a livello genetico con l'attuale popolazione basca. Sempre secondo tali studi, pare che il DNA del ceppo etnico sardo sia l'unico che abbia una stretta parentela con quello della popolazione basca.

In sintesi, la conquista catalano-aragonese della Sardegna, attuata durante i secoli XIV-XV, non sembra rappresentare altro che una ciclica riproposizione storica di un mutuo scambio etnico e linguistico-culturale. Così come gli elementi linguistici attestati nei rispettivi lessici e toponimie riferiscono di antichi quanto stretti legami fra le due regioni, allo stesso modo oggi lo strato catalano, tanto largamente rappresentato nella toponomastica del territorio algherese, è testimone dell'ultima ondata di ritorno, in termini cronologici, di tale processo.

**Mauro Masia**  
(*Sassari*)

FRANCESCO MANCONI: *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Donzelli, Roma, 1994, pp. 410.

“La morte nera” avanza e per ben due secoli, con costante ciclicità, la catastrofe colpisce inesorabile e le modalità del contagio sono praticamente sempre le stesse: attraverso le pulci dei ratti la peste si trasmette all'uomo e la diffusione e la virulenza del male risultano incontrollabili.

Le tartane dei marinai catalani solcano il mare nella rotta delle isole e quindi trasportano assieme alle loro mercanzie anche i ratti e le loro micidiali pulci, che trasmettono la peste all'equipaggio, che, a sua volta, scendendo a terra diffonde il male fra le popolazioni dei centri marittimi, a loro volta agevoli ponti di contaminazione. La catastrofe che colpisce Alghero, a più riprese, e soprattutto nel 1582-83 e nel 1652 annienta la città nel tessuto demografico, nel patrimonio edilizio ed economico: “han mort circa sis mil persones y destruides y cremades moltas casas y robes, per lo que dita ciutat resta del tot quasi derruyda”. Ma la peste viaggia con le pulci dei ratti e le pulci con gli uomini e così il contagio si diffonde con eccezionale rapidità negli altri centri isolani in maniera proporzionale al raggio di influenza delle città. E assieme al male avanzano il disordine sociale e il degrado morale: ogni sentimento di misericordia vien meno, persino tra padri e figli e tra... vescovi e sacerdoti.

Francesco Manconi, con il suo ultimo libro *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, costruisce una griglia di osservazione omogenea, che però niente ha che fare con la ripetitività meccanica, supe-

rando i clichè iconografici di maniera, che hanno spesso condizionato la stessa interpretazione storica.

L'immediatezza interpretativa, nel dare concretezza agli episodi, evoca suggestioni fantastiche che sottolineano l'aspetto narrativo e rileva l'antinomia di un'epoca, quella spagnola, nella quale la sontuosità, la magnificenza e la decadenza ben si sposano col cupo fanatismo, la superstizione, i riti magici di una società che vive la contraddizione della nascita della medicina come scienza. Il libro è qualcosa di più di un excursus storico-geografico delle terribili epidemie di peste che flagellarono la Sardegna nel corso di tutta la sua storia, ma soprattutto nel corso dei secoli Cinque e Seicento, è un approccio alla conoscenza del nostro passato, in una accurata e documentata ricostruzione storica, attraverso il significato mitico della peste, la malattia terribile, il "castigo di Dio" che portava la morte.

E su questo scenario di desolazione e di morte si snodano le umane vicende di una società nel suo processo evolutivo nella Sardegna di Filippo IV, perchè il libro di Francesco Manconi non si limita a registrare dati storici, statistici e cronologici, ma riesce, a parer mio, a ricreare il cammino dell'uomo che lotta contro le sue stesse paure, l'ignoranza che sempre ben si accompagna al pregiudizio, la crescita culturale, economica e sociale in bilico tra autocoscienza e asservimento, tra predestinazione e conoscenza del mondo, che sono poi le lame del rasoio sulle quali, se mi è lecito il paragone, cammina il mondo moderno, in bilico tra ignoranza, paura e pregiudizio, da una parte, e informazione e conoscenza razionale dall'altra, di fronte alla nuova peste, AIDS, la Peste del Duemila, come è stata battezzata.

E così, come oggi, si combatte contro questo flagello una battaglia contro la discriminazione, l'inefficienza burocratica, la disinformazione, l'ansia generalizzata, Castigo de Dio ricostruisce quella che tra il Cinque e il Seicento è una battaglia contro una mentalità diffusa e pervicace di un flagello incontrollabile sul terreno scientifico, condotta da due figure di grande statura: Porcell e Angelerio che si scagliano contro la teoria diffusa del loro tempo dell'origine soprannaturale dell'infermità, nell'organizzazione delle misure precauzionali e nella creazione di un apparato sanitario e per la felice intuizione dell'immunizzazione di coloro che avevano già avuto la peste. L'opera percorre l'iter che segna il superamento della medicina tradizionale con la necessità di radicali misure di profilassi e d'igiene pubblica per il contenimento delle frequenti epidemie dove la Sardegna diventa l'isola "pestilente" suo malgrado perchè, il luogo più prossimo alla Spagna e il più sguarnito di difese sanitarie, ha contatti commerciali ininterrotti col bacino mediterraneo ed è il ponte di collegamento tra la Spagna e l'Italia, e quindi la strada più facile per la contaminazione.

Il libro fa rivivere quella che era l'opinione comune e condivisa a tutti i livelli che la peste fosse la malattia per antonomasia, il "castigo divino" che por-

tava a morte sicura, una manifestazione della collera divina originata dai peccati dell'uomo e quindi la strada della salvezza doveva passare attraverso la pratica dell'espiacione collettiva, la preghiera e la penitencia per sollicitare ed ottenere la grazia della guarigione del corpo. Di qui la necessitat di preghiere collettive, di penitencie pubbliche, di venerazione delle reliquie. Ogni città accentua la devozione a un santo sulla base di avvenimenti straordinari, ma i Santi taumaturghi per eccellenza contro la peste diventano San Sebastiano, San Rocco e Sant'Efisia e la memoria popolare e religiosa li ha portati sino a noi. Ma aldilà degli aridi dati numerici, Francesco Manconi, evoca una Sardegna demograficamente ed economicamente dissanguata che vive, però, il fatto storico della rottura della continuitat del potere aristocratico cittadino e il nuovo riassetto demografico nati dalla strage operata dalla peste.

L'ultima grande pestilenza sarda del 1652-57 è destinata a lasciare un grande segno: "La peste, che storicamente incarna la fragilitat della vita umana e l'inconsistenza delle strutture d'antico regime, nella sua brutale repentinitat è anche capace di suscitare e accelerare processi storici di lunga durata. Il ricordo della peste resta vivo nel tempo allora? Sicuramente è destinato a restare vivo non tanto come reminiscenza storica popolare, quanto come esperienza collettiva che favorisce l'acquisizione di una nuova e più evoluta coscienza sanitaria".

**Giannella Bilardi**  
(Alghero)

*Zeitschrift für Katalanistik - Revista d'Estudis Catalans*, vol. 7 (1994), Frankfurt am Main, Fundada per TILBERT DÍDAC STEGMANN..

Ha sortit el núm. 7 de la prestigiosa *Zeitschrift für Katalanistik, Revista d'Estudis Catalans*, editada a Frankfurt, sota la direcció del Prof. Tilbert Didac Stegmann.

La revista alemanya, amb la qual compartim alguns aspectes essencials en el terreny de la promoció de la cultura catalana als nivells més elevats, és punt de referència ben concret i afermat dins la realitat acadèmica particularment alemanya, per a tots els qui investiguen sobre camps catalanístics. La *ZfK* en aquest vol. 7è presenta un bon nombre de recensions de llibres catalans publicats en aquests darrers tres anys, tot indicant, successivament, les ciutats alemanyes i els instituts on la llengua i la cultura catalanes són objecte de docència.

Aquest número de la *ZfK* publica sis assaigs de notable interès: dos de procedència alemanya (*Katalanistische Bewegung und Gesellschaft 1898 bis*